



# Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

**DOMENICA 13 DICEMBRE 2020**  
**AVVISI**

*V ^ di AVVENTO*

- Mercoledì 16** alle ore 21,00 “Appuntamento a Distanza” dal sito [BARONACOM.IT/VIDEO](http://BARONACOM.IT/VIDEO), **3° Incontro di Riflessione e Catechesi** sul tema : << *Ecco io faccio nuove tutte le cose* >>
- Giovedì 17** continua l'Adorazione Eucaristica nelle tre chiese della Comunità secondo i seguenti orari:  
ore 15,30 in **Santa Bernadetta**  
ore 16,30 in **San Giovanni Bono**  
ore 17,30 in **SS. Nazaro e Celso**
- Giovedì 17** alle ore 21,00 prosegue il **CORSO PER I FIDANZATI** prossimi al **MATRIMONIO**.
- Venerdì 18** **BENEDIZIONE delle FAMIGLIE** al termine della S. Messa delle ore 18.00 nelle chiese San Giovanni Bono e Santa Bernardetta e delle ore 18,30 nella chiesa di SS. Nazaro e Celso, come da programma sotto elencato:
- in **San Giovanni Bono**, le famiglie di: Via De Nicola e Via De Pretis dal n°91 al n°123;
  - in **Santa Bernardetta**, le famiglie di: Via De Pretis (numeri pari), Via Barona, e Via Salamanca;
  - in **SS. Nazaro e Celso**, le famiglie di: Via Pestalozzi, Via L. il Moro, Via Andrea Ponti, Via Malaga, Via Tosi, Via Biella, e Via Beldiletto.
- Venerdì 18** alle ore 21,00 si terrà l'incontro “a distanza” del **Consiglio Pastorale**
- Sabato 19** **Pomeriggio Penitenziale**, possibilità a tutti i fedeli di confessarsi nelle tre chiese a partire dalle ore 15,30.

Questa settimana per la raccolta dei **generi alimentari** a favore della Caritas, si richiede soprattutto: carne in scatola, pesce in scatola e similari.

**BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!**

## **Catechesi di papa Francesco, 9 dicembre 2020, Città del Vaticano, Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano.**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

**La preghiera cristiana è pienamente umana: comprende la lode e la supplica.** Infatti, quando Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare, lo ha fatto con il “Padre nostro”, affinché ci poniamo con Dio nella relazione di confidenza filiale e gli rivolgiamo tutte le nostre domande. Imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l’avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo. Il Catechismo ricorda: «Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento» (n. 2632). Ma nel “Padre nostro” preghiamo anche per i doni più semplici e feriali, come il “pane quotidiano” – che vuol dire anche la salute, la casa, il lavoro; e pure l’Eucaristia, necessaria per la vita in Cristo –; così come il perdono dei peccati, e quindi la pace nelle nostre relazioni; e infine che ci aiuti nelle tentazioni e ci liberi dal male.

**Chiedere, supplicare. Questo è molto umano.** Ascoltiamo ancora il Catechismo: «Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a Lui» (n. 2629).

A volte noi possiamo credere di non aver bisogno di nulla, di bastare a noi stessi e di vivere nell’autosufficienza più completa. Ma prima o poi questa illusione svanisce. L’essere umano è un’invocazione, che a volte diventa grido, spesso trattenuto. L’anima assomiglia a una terra arida, assetata (cfr Sal 63,2). Tutti sperimentiamo, in un momento o nell’altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia, della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, dalle ingiustizie, dal tradimento degli amici, o dalla minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. In queste situazioni apparentemente senza sbocchi c’è un’unica via di uscita: il grido, la preghiera: «Signore, aiutami!». La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte.

Noi esseri umani condividiamo questa invocazione di aiuto con tutto il creato. Non siamo i soli a “pregare” in questo sterminato universo: ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio. San Paolo lo ha espresso in questo modo: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente» (Rm 8,22-24). In noi risuona il multiforme gemito delle creature: degli alberi, delle rocce, degli animali... Ogni cosa anela a un compimento. Ha scritto Tertulliano: «Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia; quando escono dalle stalle o dalle tane alzano la testa al cielo e non rimangono a bocca chiusa, fan risuonare le loro grida secondo le loro abitudini. E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualcosa che pare preghiera» (De oratione, XXIX).

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare soprattutto quando siamo nella necessità. È vero: dovremmo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l’accettazione del nostro limite e della nostra creaturalità. Si può anche non arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come un grido; e tutti quanti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida.

Dio risponderà. Non c’è orante nel Libro dei Salmi che alzi il suo lamento e resti inascoltato. La Bibbia lo ripete infinite volte: Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le nostre domande balbettate, anche quelle rimaste nel fondo del cuore. Il Padre vuole donarci il suo Spirito, che anima ogni preghiera e trasforma ogni cosa. È questione di pazienza, di reggere l’attesa. Perfino la morte trema, quando un cristiano prega, perché sa che ogni orante ha un alleato più forte di lei: il Signore Risorto. La morte è già stata sconfitta in Cristo, e verrà il giorno in cui tutto sarà definitivo, e lei non si farà più beffe della nostra vita e della nostra felicità.